

AFRICUS ERITREA



N.3

Periodico Culturale dell'Associazione ETS Italia Eritrea

Settembre 2024





PER AIUTARCI CON UN CONTRIBUTO
 ASS.ITER ETS
 Intesa San Paolo
 IT44Y0306909606100000149008
 BIC BCITITMM
 IL TUO 5xMILLE AD ASS.ITER ETS
 96104530587



**Ambasciata dello Stato
 di Eritrea**



eritreairitrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



SOMMARIO

pag.

Editoriale.....3
Lidia Corbezzolo
 De Giorgi, il matematico che ha insegnato
 all'Università di Asmara4
Marilena Dolce
 Eritrea, una storia d'altri tempi
 di uomini e bastoni.....6
Marilena Dolce
 L'Italia un ponte tra Europa e Africa,
 il piano Mattei approda in Eritrea7
Marilena Dolce
 Progetto Contributo alla politica eritrea
 a difesa della salute delle donne.....10
Paolo Cristiani e Paola Garutti



Archivio fotografico: Antioco Lusci
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche
 San Marcello S.r.l.
 Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Abbonamento annuale euro 10,00
Ass.Iter ETS c/c postale n. 84275023
Finito di stampare: Settembre 2024
In copertina: Direttrice Asilo Denden
Copertina di fondo: 5xmille
Hanno collaborato a questo numero: Lidia
 Corbezzolo, Marilena Dolce, Paolo Cristiani e
 Paola Garutti.



AFRICUS ERITREA

EDITORIALE:

di Lidia Corbezzolo

Care Amiche cari Amici di Africus Eritrea
L'anno 2024 ha visto Assiter impegnata in 16 missioni

Due missioni del Team del Prof. Marco Brunori per i Progetti Medeber, Ossigeno per l'Eritrea, Bruk, Sport è Vita

Una missione del fotografo Antioco Lusci per la fattibilità di una.

pubblicazione di un libro fotografico sulle ville e palazzi di Asmara.

Quattro missioni del partner Apof per il progetto Aid 12631 a favore della salute delle donne eritree.

Due missioni di volontari ginecologi Ass.Iter (D.ssa Gabriella Lotti, D.ssa Monica Martinelli, D.ssa Paola Garutti, Dr. Paolo Cristiani) per il progetto Aid 12631 a favore della salute delle donne eritree.

Una missione Ass.Iter a marzo per la chiusura del progetto Aid 12479 relativo all'Ospedale Hazhaz di Asmara.

Una missione Ass.Iter a settembre per la chiusura del progetto Aid 12631

Una missione Ass.Iter con il dr. Lorenzo Traverso per uno studio di fattibilità per il progetto EritrEvo, ora in valutazione AICS.

Due missioni di collaudo da parte dell'arch. Massimo Piamonti per i progetti AID 12479 e Aid 12631.

Una missione di Lidia Corbezzolo per la presenza di Ass.Iter agli incontri istituzionali con il Ministro Urso

Una missione del dr. Marco Stefano Nazzaro per uno studio di fattibilità per un padiglione di cardiocirurgia emodinamica per adulti all'Orotta H. di Asmara.

Una missione di Lidia Corbezzolo per la presenza di Ass.Iter all'incontro istituzionale tra la Delegazione Aics e le OSC operative in Eritrea.

Quindi un anno impegnatissimo, con qualche cruccio inevitabile ma tante soddisfazioni.

Dedichiamo questo numero di Africus ad un articolo sul Piano Mattei che interessa Ass.Iter molto da vicino, una relazione dei nostri medici volontari sul progetto Aid 12631, art. sul matematico De Giorgi ed un art. su gli uomini eritrei e i loro bastoni.

La copertina è dedicata alla Direttrice dell'asilo Denden con la quale Ass.Iter collabora da più di dieci anni, ricordo che l'asilo Denden lo ha costruito Ass.Iter ed è il nostro fiore all'occhiello in Eritrea.



DE GIORGI, IL MATEMATICO CHE HA INSEGNATO ALL'UNIVERSITÀ DI ASMARA

di Marilena Dolce

Ennio De Giorgi, il matematico italiano che ha insegnato all'Università di Asmara, in Eritrea

Dal 1966 al 1973 De Giorgi insegna all'Università di Asmara per un mese all'anno, su invito del matematico e amico Giovanni Prodi.

Ennio De Giorgi, nato nel 1928 e morto nel 1996, è stato uno dei massimi matematici del Novecento, anche se non il più famoso. Il suo nome non è così noto al grande pubblico perché non gli fu riconosciuto il merito di aver risolto il XIX problema di Hilbert, prima di John Nash, celebre protagonista di Beautiful Mind.

Docente per quarant'anni alla Normale di Pisa, vincitore del Premio Wolf, laurea Honoris causa in filosofia, De Giorgi fornisce contributi fondamentali nel campo delle equazioni, delle derivate parziali, nella teoria geometrica della misura, nel calcolo delle variazioni, senza trascurare i fondamenti della matematica e della logica. Su di lui l'Enciclopedia Treccani scrive che è stato "uno dei più geniali matematici italiani del 20° secolo". Nel 1956, a soli ventotto anni, nell'articolo "Sull'analiticità delle estremali degli integrali multipli", risolve proprio uno dei 23 problemi posti da David Hilbert al Congresso internazionale dei matematici tenutosi a Parigi nel 1900. Il suo insegnamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, attira moltissimi matematici italiani e stranieri desiderosi di conoscere le sue originali idee.

Le lezioni di Pisa sono famose per il contenuto ma anche per il tono rilassato. Si racconta che spesso il professore terminasse di spiegare una ventina di

minuti prima, per trasferirsi con l'intera classe in un vicino Caffè e continuare lì le discussioni. Erano lezioni affascinanti. Di molti corsi restano le note redatte dagli allievi che poi lui stesso rivedeva.

De Giorgi però non era solo un grande matematico. Sin dall'inizio del periodo di insegnamento a Pisa si impegna nel volontariato. Si occupa dei problemi dei più bisognosi offrendo loro un aiuto concreto e generoso. Nel 1969 insegna matematica agli adulti che si preparano per l'esame di licenza media presso una scuola serale. E, come materiale didattico, usa la Settimana Enigmistica, cosa di cui sarebbe stato fiero Piero Bartezzaghi.

"All'inizio e alla fine abbiamo il mistero. Potremmo dire che abbiamo il disegno di Dio. A questo mistero la matematica ci avvicina, senza penetrarlo". Anche questo è un aspetto della personalità di De Giorgi, la vicinanza al tema della fede e di Dio.

Verso la fine degli anni Cinquanta De Giorgi, insieme ad altri ricercatori, tra i quali Giovanni Prodi, fonda un'associazione di giovani studiosi, mentre ogni anno dal 1960 al 1980 è membro della commissione per l'ammissione alla Scuola Normale. Sono suoi molti dei più originali problemi assegnati in quel periodo.

Dal 1966 al 1973 va come volontario per un mese all'anno, insieme a Giovanni Prodi, ad Asmara per insegnare matematica presso l'Università eritrea. Con Prodi, (1925-2010), primogenito dei nove fratelli della grande famiglia emiliana e professore di analisi matematica, De Giorgi condivide l'impegno nel sociale e l'interesse per i paesi africani.

Si fidava dell'amico e dei suoi progetti allora chiamati "opere di carità". Gli diceva, quando gli dava un contributo, che lo faceva perché lui avrebbe saputo "cosa farne e a chi dare quei

soldi”. Prodi e De Giorgi, proprio per l’Università di Asmara, raccolgono in quegli anni i fondi necessari per istituire una biblioteca matematica per l’avvio della ricerca. Entrambi credevano nell’importanza della didattica e della conoscenza tecnico scientifica nei paesi in via di sviluppo

All’Università di Asmara De Giorgi insegna finché lo permette la situazione politica eritrea, cioè fino a quando il paese non passa dall’Etiopia imperiale, alla giunta militare di Menghistu Hailè Mariam, nel 1974.

Una volta ritornato a Pisa, De Giorgi citava le sue lezioni di Asmara, definendole “imprese africane” per sottolineare quanto fosse affezionato a quei viaggi.

L’Università di Asmara era stata fondata poco prima che lui vi andasse, nel 1958. Il suo nome all’inizio era Istituto Universitario Santa Famiglia, fondato dalle Pie Madri della Nigrizia. Lo scopo era garantire l’istruzione superiore ai giovani sia eritrei sia italiani, in quel periodo ancora numerosi nel paese.

Ai primi corsi di Magistero si affiancano, subito dopo, le facoltà di Lettere e Filosofia, Economia Commercio e poi Matematica, Statistica, Scienze naturali. Infine un biennio propedeutico a Ingegneria, per continuare poi

in Italia. All’inizio le lezioni sono in italiano, poi saranno tenuti anche corsi in inglese. Gli studenti che frequentano per i primi tre anni i corsi ad Asmara, poi possono concludere il percorso in Italia. L’Università infatti era riconosciuta dal Ministero dell’Istruzione italiano, oltre che dallo Stato Pontificio e dal governo dell’Etiopia. Era considerato un importante ponte culturale tra Italia ed Eritrea. Una situazione che termina quando il Derg nazionalizza tutte le scuole e obbliga all’insegnamento in amarico, lingua ufficiale dell’Etiopia.

È interessante che De Giorgi avesse accettato di insegnare all’Università di Asmara se si pensa che rifiutò moltissimi incarichi presso prestigiose università americane, forse per una scarsa dimestichezza con l’inglese. In Europa era di casa a Parigi, dove soggiornava ogni anno qualche settimana per insegnare all’Università.

Nel 2001 a Pisa nasce, in sua memoria, il Centro di Ricerca Matematica. Tra le finalità vi è quella di ospitare ricercatori italiani e stranieri per favorire proprio quello scambio di idee e la collaborazione nelle ricerche in cui De Giorgi credeva. Del resto già nel 1979 De Giorgi aveva partecipato ai lavori del centro internazionale di Nizza per promuovere la didattica e la ricerca matematica nei paesi in via di sviluppo.



Università di Asmara, da destra Ennio De Giorgi, Giovanni Prodi, Suor Fosca e il Rettore, Foto Bollettino Unione Matematica Italiana

ERITREA, UNA STORIA D'ALTRI TEMPI DI UOMINI E BASTONI

di Marilena Dolce

Eritrea, una storia d'altri tempi di uomini e bastoni. Bastoni che hanno salvato una vita. Un po' di tempo fa in Italia ho incontrato una signora, italiana, nata in Eritrea nel 1945 che mi racconta una storia d'altri tempi. Una storia di bastoni che salvano una vita.

Il papà era arrivato a Massawa dalla provincia emiliana per fare il militare, destinazione caserma di Segheneiti.

Alla fine della guerra lui, che intanto si è sposato e ha due figli, decide di rimanere in Eritrea. Non più come militare ma per occuparsi di legname.

Era un uomo semplice, prima soldato ora taglialegna. Per il suo lavoro ingaggiava ogni martedì, giorno di mercato, alcuni eritrei perché lo aiutassero. Non molte persone, perché i soldi erano pochi.

Un pomeriggio mentre stava rientrando a casa, alla guida del camion, lo fermano gli shifta.

Negli anni '50 gli shifta, banditi che vivono nascosti sulle montagne dell'altopiano, rendono pericoloso spostarsi.

Si dice che avessero ricevuto dall'amministrazione inglese il compito di spaventare e, a volte uccidere, gli italiani. Lo scopo era di svuotare aziende e concessioni ancora gestite dagli italiani rimasti.

Il poveruomo fermato e spogliato, non ha molto da dare. Niente soldi nel portafoglio, e sul sedile solo il paniere, ormai vuoto. Visto che gli puntano addosso un moschetto, l'uomo chiede di riavere la giacca e, da una tasca, prende un'immagine della Madonna. Le dà un bacio, sperando che lei lo faccia avere ai suoi figli.

A quel punto però dalle montagne urlano: "fermatevi".

Scendono altri shifta che dicono di conosce-

re l'uomo bianco. Che non è cattivo, anzi è uno che dà da mangiare a molti di loro che fanno i boscaioli.

Un altro replica. "Dà da mangiare a voi cristiani non a noi musulmani. Noi non siamo mai scelti".

L'uomo non capisce. Così questi gli spiegano che gli uomini che volevano lavorare, per essere scelti buttavano per terra i loro bastoni. E quelli che lui raccoglieva erano sempre di cristiani.

L'uomo, allibito, dice che la sua era sempre stata una scelta casuale. Nessuno gli aveva mai spiegato le differenze tra i bastoni. A quel punto gli shifta gli spiegano che i bastoni grossi e nodosi, che lui preferiva, erano dei cristiani. Mentre i musulmani usano bastoni più leggeri e flessibili.

Bene, dice l'uomo. D'ora in avanti farò diversamente.

La questione è risolta, anche per gli shifta. In chiusura decidono di dargli un "lasciapassare" perché non sia più fermato. È così che sul vetro del camion appare l'immagine della Madonna.



Eritrea, l'eleganza degli uomini con il manto di cotone bianco e i tipici bastoni

L'ITALIA UN PONTE TRA EUROPA E AFRICA, IL PIANO MATTEI APPRODA IN ERITREA

di Marilena Dolce

Il Piano Mattei approda in Eritrea. Arrivando ad Asmara con un volo da Istanbul ci si chiede perché non ce ne siano di diretti con l'Italia. Ora in Harnet Avenue, la via principale della capitale eritrea, l'insegna Alitalia che campeggiava sulla cima di un palazzo, è sparita. Forse per far dimenticare che, sino alla metà degli anni Settanta, prima della caduta del negus Hailé Sellasie, la compagnia di bandiera portava in meno di cinque ore sia i numerosi turisti che andavano a tuffarsi nel meraviglioso mare delle isole Dahlak, sia gli uomini d'affari. Chissà se il nuovo vento che spira adesso, permetterà finalmente alle compagnie che hanno mostrato disponibilità, Neos Air e Air Italy, di allacciare voli diretti per raggiungere la capitale eritrea. Asmara se lo meriterebbe.

È una bella città, percorsa da macchine, gente, tantissimi giovani a piedi e in bici e poi dai taxi gialli che offrono car sharing. Una città posata sull'orlo dell'altopiano "come un vaso di fiori sul davanzale". Non è la città triste, spenta, abitata solo da vecchi e bambini che ci descrivono ogni tanto.

Nell'ultima settimana di giugno, Asmara ha accolto due delegazioni italiane. La prima guidata dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso accompagnato da un gruppo di imprenditori, la seconda della Presidenza Affari Esteri e Difesa del Senato, con a capo la senatrice Stefania Craxi.

Così, mentre la stagione della pioggia sull'altopiano eritreo si fa attendere, in città proseguono gli incontri iniziati a Roma lo scorso gennaio durante il vertice Italia-Africa. Il 24 giugno il ministro Urso ha incontrato il presidente Isaias Afwerki, il Ministro degli Affari Esteri, il Consigliere Economico del

Presidente, il Ministro dell'Industria e del Commercio, il Ministro dei Trasporti e delle Telecomunicazioni e il Commissario alla Cultura e allo Sport.

Il presidente Isaias durante i colloqui, in un clima amichevole basato sui consolidati rapporti storici fra i due Paesi, sottolinea l'importanza della ripresa delle relazioni bilaterali, soffermandosi sulle priorità d'investimento in campo energetico, delle infrastrutture ferroviarie, stradali, portuali e nel settore manifatturiero.

Alla fine degli incontri il ministro Urso dice che "il presidente eritreo è consapevole del valore del Piano Mattei e del ruolo che l'Italia può assumere come ponte tra Europa e Africa". La sensazione che si respira ad Asmara è che l'Eritrea abbia accolto con favore il rinnovato interesse italiano verso il paese con cui c'è stato, storicamente, il più forte legame. Un'opportunità per le imprese pubbliche e private italiane di lavorare in partenariato con gli eritrei su comuni obiettivi di sviluppo. "Emerge ovunque il desiderio di Italia", conferma Urso. Del resto questo "desiderio" era stato il punto focale degli incontri a Roma tra la premier Giorgia Meloni e il presidente Isaias, che aveva deciso di prolungare il suo soggiorno in Italia anche per approfondire i possibili settori di cooperazione.

I rappresentanti di Fincantieri, Enel, Bonifiche Ferraresi, Ferrovie dello Stato e Telemedicina dell'Ospedale Gemelli hanno accompagnato il ministro Urso nel tour eritreo per conoscere gli interlocutori e visitare alcuni siti che potrebbero essere oggetto di cooperazione. "Lo scopo è quello di definire, possibilmente entro l'anno, un piano strategico di partnership

italo-eritrea”, ci spiega l’ambasciatore italiano Marco Mancini arrivato in Eritrea nel momento difficile della pandemia che, nonostante il numero di decessi contenuto, ha avuto un impatto economico pesante sul paese costretto a chiudersi per un lungo periodo.

Il giudizio dell’ambasciatore Mancini sulla visita di questi giorni è incoraggiante, “l’accoglienza ricevuta, calorosa e ben organizzata, ha certamente avuto un effetto molto positivo sulle nostre delegazioni italiane.” “Chi non conosce l’Eritrea” continua, “deve venirci per vedere con i propri occhi e sentire con le proprie orecchie, la realtà che si vive in questo paese. Molto spesso ne viene data un’immagine confusa se non addirittura distorta. E i nostri rappresentanti di governo

questo l’hanno capito”.

Certo anche per merito della stessa ambasciata italiana che in questi quattro anni di lavoro ha investito tempo ed energie per promuovere i rapporti bilaterali e far conoscere meglio la realtà eritrea. Un atteggiamento per niente scontato, quindi ancor più apprezzato.

Una spinta importante all’iter del Piano Mattei l’ha data Giorgia Meloni inserendolo nell’agenda del G7 in Puglia, che ha ospitato le figure più rappresentative del continente africano. In quell’occasione, l’Unione Europea, la Banca Africana di Sviluppo, gli Stati Uniti e gli altri membri G7 si sono impegnati a sostenere il Piano, per integrare i cinque miliardi di euro previsti dall’Italia ma



Due delegazioni italiane in Eritrea giunte per iniziare la cooperazione strategica nell’ambito del Piano Mattei

non sufficienti per un progetto destinato ai 54 Paesi del continente africano.

Così la piccola Eritrea, con i suoi cinque milioni di abitanti, potrebbe diventare il primo modello di cooperazione per poi essere replicato in altre e più complesse realtà africane. Per l'Italia familiarità e stabilità rendono l'Eritrea una destinazione sicura.

Durante la permanenza ad Asmara il gruppo in missione con il senatore Urso, ha visitato alcuni luoghi "storici" della città, la stazione ferroviaria costruita nel 1911, l'ex fabbrica del vetro, una diga realizzata recentemente, un'industria agraria, un progetto immobiliare in costruzione e una fabbrica tessile un tempo proprietà dell'industriale italiano Roberto Barattolo, poi nazionalizzata negli anni Settanta dal governo militare etiopico.

Quest'ultima rappresenta una storia emblematica, tanto da poter diventare l'esempio per impostare un partenariato industriale fra i due paesi, Eritrea e Italia. Lo stato eritreo aveva ceduto l'azienda da risanare per un simbolico dollaro all'industriale italiano Giancarlo Zambaiti. Da quel momento la Za.Er, questo è il suo nome, viene del tutto rinnovata, come abbiamo potuto vedere durante la visita guidati dal figlio Pietro, che ora la dirige. Si tratta di un modello di made in Italy, in cui è presente un'importante componente sociale, scuola materna ed elementare, oltre alla mensa, per venir incontro alle esigenze dei 720 dipendenti, in gran parte donne.

Un bell'aiuto come fanno tutte le mamme che lavorano e "un chiaro esempio di come le imprese italiane, nell'ambito del Piano Mattei, potrebbero promuovere una partnership win-win, a vantaggio dell'economia e della popolazione locale", dice Urso durante la

visita. Quello della Za.Er inoltre è un modello che potrebbe ripetersi in altri settori industriali locali.

La missione internazionale di Urso si conclude con la visita alla città portuale di Massawa, cui partecipano anche la senatrice Stefania Craxi e i senatori Enrico Borghi e Roberto Menia, prima di continuare il loro viaggio nel Corno d'Africa. A Massawa le delegazioni vedono le infrastrutture portuali esistenti e i collegamenti stradali e ferroviari. "Oltre alla ragione storica", spiega Mancini il motivo principale per cui l'Italia ha scelto di puntare sull'Eritrea "è perché è l'unico paese stabile nel Corno d'Africa. Inoltre ha un'importanza geostrategica fondamentale con i suoi 1.200 chilometri di costa sul Mar Rosso. Il nostro governo si è reso conto che è un paese, che in base alla sua esperienza e all'esperienza del suo leader, può fungere da elemento stabilizzatore per l'intera area".

In questo senso l'Eritrea si pone quindi come paese fondamentale nel quadro di pace, premessa per il Piano Mattei. Per questo l'amministratore delegato del gruppo Alpitour, Gabriele Burgio, durante l'incontro a Roma con il presidente Isaias, gli aveva confermato l'interesse a investire nello sviluppo turistico dell'Eritrea, con un progetto a breve termine da realizzare alle isole Dahalk.

"Quel che colpisce subito in Eritrea" scriveva nel 1939 Curzio Malaparte, inviato del Corriere della Sera, "è il senso di una inconsueta ampiezza di vedute: una generosità e una larghezza di idee e di propositi, di cui l'architettura, le strade, il traffico non sono che le testimonianze esteriori...e sebbene io sappia che è povera, non posso difendermi dalla precisa e insistente impressione di trovarmi in un paese ricco". Più di ottant'anni dopo, il nostro breve viaggio ne conferma la sensazione

Progetto ASS-ITER ETS
“Contributo alla politica nazionale eritrea a difesa della salute delle donne
Programma AID 5/ERI/12631/2023

Report 13 settembre-23 settembre 2024

Attività svolta dai ginecologi colposcopisti

Paolo Cristiani (Bologna) Paola Garutti (Ferrara)

Prima fase. Abbiamo cercato di cogliere il contesto in cui si doveva svolgere la nostra attività. Grazie ad Ass.Iter abbiamo visitato Asmara e dintorni, cercando di capire il territorio, il tessuto sociale-economico, lo stile di vita, la gente. Abbiamo visitato i tre centri Edaga Hamus, Villaggio, Godaif.

Abbiamo incontrato l’Ambasciatore Italiano e il Responsabile Nazionale delle malattie infettive e della prevenzione, con cui si è affrontata la possibilità di attivare un programma di screening organizzato su tutto il territorio utilizzando le risorse strutturali ed umane esistenti, formate e in via di formazione. Abbiamo avuto un incontro preliminare con i Direttori dei tre ospedali e i Citotecnici, con cui si è condivisa la reciproca esperienza.

Seconda fase. Obiettivo specifico 1 Formazione del personale sanitario per la prevenzione diagnosi e cura del cancro della cervice uterina.

Abbiamo espletato quanto previsto dal progetto sia come formazione che come training. L’attività si è svolta principalmente presso l’ospedale di Edaga Hamus.

Intervento: la Sessione 1 era stata trattata in un intervento precedente. Pertanto abbiamo completato la Sessione 2 e la Sessione 3.

Le lezioni teoriche sono state di circa 90 minuti per tre giorni, la durata è stata condizionata dalla disponibilità dei medici già impegnati nella attività quotidiana.

Hanno partecipato quattro medici (il Direttore, il Vicedirettore, uno Specializzando al primo anno e un Medico anziano generico) inoltre due Ostetriche e una Infermiera dell’ambulatorio salute

donna.

In questa fase teorica sono stati condivisi i seguenti temi:

1. Inquadramento dello screening attuale, prevenzione primaria con vaccino antiHPV, prevenzione secondaria con screening organizzato sia con Pap test, sia con HPV DNA test come test primario e confronto con VIA screening, citando dati e opinione del WHO in progress a favore dello screening con HPV test per le donne ≥ 30 anni.

2. Diagnosi colposcopica: abbiamo somministrato un test di controllo di qualità in colposcopia creato dal gruppo di lavoro screening organizzato Regione Emilia-Romagna e applicato anche in Italia a tutti i colposcopisti di screening: (vedi sito GISCi) sono state mostrate 50 immagini di casi reali con relativi dati clinici, in cui i partecipanti dovevano dare il loro giudizio colposcopico da confrontare poi con il giudizio del panel di esperti che lo aveva creato. L’interattività ha creato grande interesse e partecipazione.

3. Trattamenti: sottolineata l’importanza di una diagnosi colposcopica il più certa possibile, abbiamo mostrato il protocollo post diagnosi colposcopica attuale, che prevede la osservazione nei casi a minore rischio di progressione (LSIL-Negativi) o trattamento nei casi a rischio di progressione a carcinoma (HSIL, AIS). Il trattamento escissionale con LEEP (loop electrosurgical excision procedure) è stato presentato come preferito rispetto ad altre tecniche (cono con lama a freddo, laser, terapia distruttiva) per la capacità di conservare la funzione cervicale con minor rischio di effetti collaterali. La tecnica è stata presentata nel minimo dettaglio delle sue fasi. Inoltre sono stati discussi i benefici e gli effetti collaterali, e la necessità di mantenere in follow-up le donne

trattate, per rischio di recidiva.

Al termine abbiamo fornito due check list (colposcopia e LEEP), linee guida internazionali, e la presentazione teorica in diapositive completa, che tutti i medici hanno chiesto di scaricare nei loro dispositivi elettronici personali.

La fase di training pratica è stata svolta in Edaga Hamus, in ambulatorio salute donna sistemato strutturalmente e fornito di strumentazione da parte di Ass.Iter. I Medici hanno partecipato solo in parte perché impegnati. Abbiamo supervisionato l'attività delle Ostetriche durante il campionamento del Pap test opportunistico in donne che si presentavano spontaneamente nel loro ambulatorio. Abbiamo notato una discreta quota di prelievi insoddisfacenti o da ripetere dopo terapia, che può essere ridotta con monitoraggio e forse con introduzione di innovazioni (ad esempio prelievo su strato sottile THIN Prep) che comunque richiede ulteriore strumentazione specifica.

Abbiamo eseguito la colposcopia in 5 casi su circa 20 Pap test anormali in lista rilevati nelle fasi precedenti.

Le pazienti non si sono presentate nonostante la chiamata da parte delle ostetriche. In un caso positivo di particolare importanza abbiamo sollecitato la diagnosi istologica, grazie ad una ottimale collaborazione con un referente Ass.Iter del laboratorio centrale, la diagnosi finale di Carcinoma in situ è stata

discussa con il Direttore di Edaga Hamus per decidere insieme la strategia opportuna.

Nello stesso ambulatorio abbiamo messo a punto e condiviso con il Direttore e il Vicedirettore l'uso dello strumentazione fornita da Ass.Iter per eseguire la LEEP, con simulazione pratica eseguita da entrambi i professionisti.

Constatato che i medici non avevano messo in pratica né la colposcopia né la LEEP, strumenti già forniti da Ass.Iter in precedenza, principalmente perché non era stato avviato nessun programma di screening organizzato, Ass.Iter ha preso contatti con "Asmara Textile Factory-Dolce vita" e impostato un programma pilota di screening: circa 700 lavoratrici, tre pomeriggi e un sabato mattina, due Ostetriche/co, allestimento di un punto prelievi nell'ambulatorio della fabbrica, invio dei prelievi al laboratorio di Edaga Hamus. Sono stati eseguiti 93 prelievi citologici dalle Ostetriche/co con la nostra supervisione per monitorare la correttezza del campionamento e dell'allestimento del vetrino.

Per completare, si è ipotizzato di proseguire in tempi successivi con una seduta di prelievi ogni sabato mattina fino ad esaurimento, previa condivisione del progetto con il Direttore clinico di Villaggio che aveva fornito il personale e il materiale.

Punti di forza e di debolezza

Il progetto Ass.Iter è ben strutturato, gli



strumenti forniti sono all'avanguardia. La realizzazione di un programma di screening organizzato sembra fattibile in questo paese soprattutto perché il numero totale di donne da raggiungere non è molto alto e il territorio non è vasto.

ASS-Iter ha fatto molto perché ha fornito strumentazione, materiale di consumo e ristrutturato ambienti e formato operatori; ora occorre che il paese, ovvero i responsabili di salute proseguano con progetti organizzati locali, che prevedano l'impiego delle strutture, delle strumentazioni, e delle persone formate.

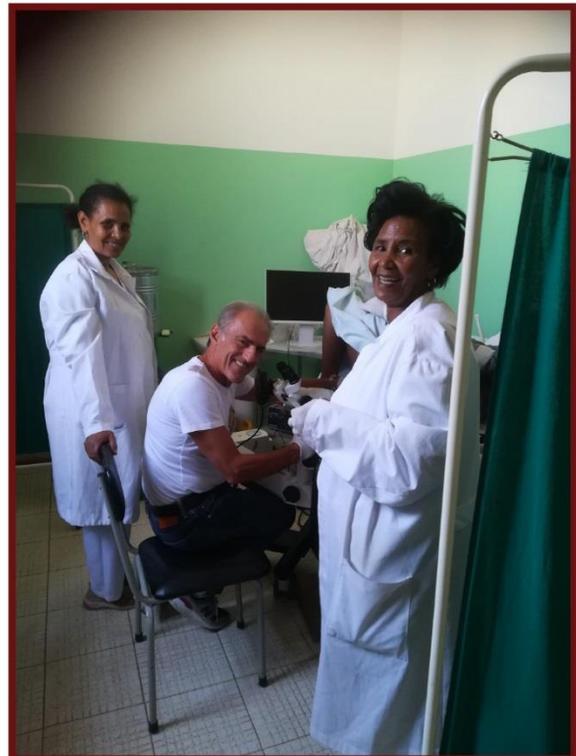
Certamente ci sono punti cruciali risultati deboli come l'igiene, la sterilità, l'ordine, la privacy, il tracciamento del percorso completo della donna, la rendicontazione dell'attività, l'esperienza solo iniziale per questo sarebbe utile introdurre la figura del "Coordinatore di screening" risultata in Italia fondamentale per il buon funzionamento dello screening.

Altro punto su cui intervenire è l'adesione delle donne. Peraltro noi abbiamo avuto la percezione che le donne apprezzino

l'offerta di prevenzione- Forse l'adesione potrebbe essere raggiunta in tempi brevi, con la obbligatorietà della partecipazione allo screening (come è stato fatto con il vaccino antiHPV), e con la distribuzione di una rete di sedi di prelievo che raggiunga anche il territorio periferico delle città, per avvicinarsi alle donne, magari utilizzando gli stessi ambulatori periferici già esistenti.

Ipotizzabile anche l' autoprelievo, come suggerisce oggi WHO, se si riuscisse a introdurre il nuovo screening con HPV DNA test per le donne sopra i 30 anni al posto del Pap test (In Italia inserito dal piano nazionale di prevenzione 2014-19), sempre con necessità di strumentazione dedicata.

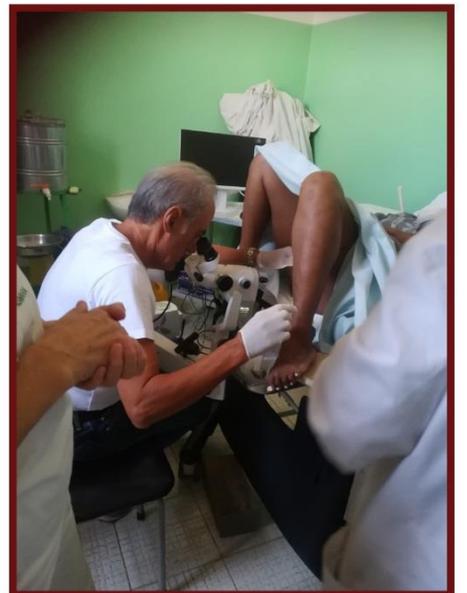
Per quanto riguarda l'attività del secondo livello di approfondimento diagnostico-terapeutico, di nostra maggiore competenza, i medici sono risultati interessati ad acquisire nuova competenza in questo campo e poiché inizialmente probabilmente bastano pochi centri di colposcopia e terapia, forse i Direttori dovrebbero individuare medici, magari giovani, da dedicare a questa attività (almeno in parte) poiché richiede esperienza, e assoluta precisione nell'esecuzione, anche degli interventi.





Segnaliamo che al termine del nostro intervento i Medici e le Ostetriche/ci hanno chiesto di proseguire questa formazione e collaborazione, e sono stati interessati alla acquisizione dell'innovazione proposta. A latere, abbiamo raccolto anche il loro desiderio di acquisire una altra competenza in Isteroscopia, per la diagnosi di patologia endometriale, che richiede strumentazione dedicata ed esperienza specifica.







Il tuo 5xMille



Ad ASS.ITER ETS
Cod. Fisc. 96104530587